



Popoli oppressi - Tra bandiere del Tibet e della Georgia, slogan contro l'oppressione cinese in Tibet e la presenza di alcuni monaci, si è svolta oggi a Roma la quarta edizione della Marcia Internazionale per la Liberazione dei popoli oppressi. Un centinaio di persone, provenienti da diversi paesi del mondo, hanno dato vita alla manifestazione organizzata da Società Libera. Il corteo inizialmente previsto è stato annullato in seguito all'ordinanza del sindaco Alemanno, ma i partecipanti hanno voluto comunque sfilare simbolicamente in piazza della Bocca della Verità, compiendo tre giri attorno al palco allestito al centro della piazza. Tra i partecipanti c'era anche Kebiya Kader, leader spirituale del popolo Uiguro. Accanto a lei i rappresentanti di molti popoli oppressi, dal Tibet all'Iran, dalla Birmania al Vietnam. «Quest'anno per la prima volta la manifestazione si svolge anche in due importanti capitali europee, Parigi e Berlino - ha detto Vincenzo Olita, direttore del Movimento Liberale - siamo qui per manifestare a favore dei diritti di quelle popolazioni oppresse». Fa discutere in piazza la decisione del sindaco Alemanno di vietare i cortei. «Credo sia una decisione ridicola - ha continuato Olita - non si possono mettere sullo stesso piano manifestazioni pacifiste e silenziose come la nostra e gli atti violenti contro la città». Tra le tante bandiere che hanno colorato la piazza ne compare una con il Leone di San Marco, simbolo della Serenissima. «Vi sentite un popolo oppresso?» chiede un cronista ai due manifestanti che sostengono il vessillo indipendentista: «non ci sentiamo un popolo oppresso, ma un territorio occupato» (foto Omniroma)